



SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

30 aprile 2013

ARGOMENTI:

- Vivicittà nei campi profughi palestinesi in Libano: i lanci d'agenzia
- Nuovo governo: le parole di Letta sullo sport a scuola; le prospettive del ministero dello Sport
- Nba, storico coming out di Jason Collins
- Ancora insulti razzisti al ministro Kyenge
- "Io minacciato di morte sull'Everest". Gli sherpa pestano l'alpinista Simone Moro
- Sanità, paradosso italiano: più longevi con stili di vita errati
- Uisp sul territorio: domani a Roma Vivicittà-Vivifiume



Agenzia Italia

Serv.: R01 Num.: 0260 Data: 15:39 - 28/04/2013 Sigla: Vic Sett.: POL

Tema: Politica

VIVICITTA': IN 2200 DI CORSA IN CAMPI PROFUGHI PALESTINESI LIBANO =

(AGI) - Beirut, 28 apr. - Vivicitta' per la dignita' e il rispetto:

questa mattina si e' corso in Libano a Sidone e Baalbeck, due citta' che ospitano i campi profughi palestinesi. Uisp, Unrwa e Ministero degli esteri-Ufficio per la cooperazione che ha sede a Beirut, hanno dato vita a queste due corse alle quali hanno partecipato complessivamente oltre 2.200 giovani tra gli 8 e i 14 anni. Lo svolgimento di Vivicitta' ha coinciso con la cerimonia di chiusura delle Palestiniadi, giochi sportivi per i giovani palestinesi, che si sono svolte a Sibliin, a sud di Beirut. (AGI)

Vic (Segue)

Serv.: R01 Num.: 0261 Data: 15:39 - 28/04/2013 Sigla: Vic Sett.: POL

Tema: Politica

VIVICITTA': IN 2200 DI CORSA IN CAMPI PROFUGHI PALESTINESI LIBANO (2)=

(AGI) - Beirut, 28 apr. - A Sidone, sulle coste libanesi a 60

chilometri a sud di Beirut, Vivicitta' ha visto al via 1.500 ragazzi e ragazze, frazionati in tre partenze di distanze variabili con percorso sul lungomare e arrivo nello stadio municipale. Nella distanza piu' lunga, quella di km. 3, hanno vinto un palestinese, Mad Khalid, e una ragazza libanese, Rawan Bchiech. All'arrivo, festa e premiazioni con Riccardo Smimmo, consigliere dell'Ambasciata italiana, Ibrahim El Khathib di UNRWA, e Mohammad El Saudi, sindaco di Sidone. Con loro Vincenzo Manco, presidente Uisp: "Con lo sport sociale e per tutti si costruiscono ponti, le culture si incontrano e le differenze si ascoltano. Se lo sport e' dialogo, oggi in Libano abbiamo dimostrato che e' possibile percorrere, tutti insieme, la stessa strada". (AGI)

(AGI) - Beirut, 28 apr. - A Baalbeck, centro ad est di Beirut, nella valle della Bekaa posta nelle vicinanze del confine con la Siria, Vivicitta' ha coinvolto invece 700 giovani con un percorso che ha attraversato il centro storico della citta'. Nel percorso piu' breve, quello di 1 km., due bambini libanesi hanno tagliato insieme il traguardo, Hiba Yaghi e Douaa Abbass. Tra le bambine la vittoria e' andata alla palestinese Ibrahim Mohii Eddine. Festa finale e premiazioni con Guido Benevento, direttore Ufficio cooperazione italiana in Libano, e Sileco Hachem, sindaco di Baalbeck. (AGI)

Vic

LE FRASI SULLO SPORT DI ENRICO LETTA



«Impegno a lavorare per la diffusione della pratica sportiva, prima vera arma per combattere l'obesità, piaga che affligge sempre di più i nostri giovani. Valorizzare lo sport diffondendo la pratica fin dalle scuole elementari e medie: per farlo serve un piano di edilizia scolastica su tutto il territorio»

ENRICO LETTA, PRESIDENTE DEL CONSIGLIO
NELL'AMBITO DEL DISCORSO ALLA CAMERA
PER OTTENERE LA FIDUCIA AL SUO GOVERNO (IERI)

L'Editoriale

di ANDREA MONTI

Eureka, amici sportivi. Ieri, per la prima volta dopo oltre sessant'anni di colpevole oblio, la magica parola «sport» è finalmente comparsa nel discorso programmatico di un presidente del consiglio incaricato. E non in modo distratto, incidentale o, peggio ancora, strumentale. Enrico Letta ha mostrato di crederci veramente, tanto da farne un impegno importante nell'agenda del nuovo governo: «L'Italia deve valorizzare il proprio grande patrimonio sportivo: la pratica dello sport significa prevenzione contro le malattie, lotta all'obesità, formazione a stili di vita sani e leali e al rispetto delle regole. Dobbiamo impegnarci per diffondere la prati-



LO SPORT VA AL GOVERNO: ERA ORA...

ca sportiva sin dalle elementari, con un piano di edilizia scolastica diffuso su tutto il territorio nazionale». È un passaggio semplice e chiaro. Speriamo che resti fermo. Letta è uno sportivo vero, al di là della passione per il calcetto e per il basket. Il centro studi di cui è segretario generale, l'Arel, è da sempre una notevole fucina di dati e di pensiero in materia. Ha deciso di portarsi in squadra una formidabile campionessa come Josefa Idem a cui ha affidato tre temi che nel suo discorso, non casualmente, si saldano: sport, pari opportunità, politiche giovanili. E un'altra donna, Cecilia Kyenge, che vuole la cittadinanza per i figli degli

immigrati nati in Italia, altro snodo fondamentale (vedi Balotelli&C.) per la politica sportiva oltre che per la civiltà di questo Paese. Sul versante del Coni, la nuova presidenza di Giovanni Malagò, con cui sia Letta che la Idem hanno grande sintonia, è un'ottima premessa affinché l'impegno non cada nel vuoto. Ognuno è libero di giudicare come meglio crede questo esecutivo di larghe intese e di stretto cammino. Ma l'idea dello sport come fattore di benessere, crescita economica e progresso civile - soprattutto per i giovani - è assolutamente vincente. Riecheggia quel bellissimo «Inspire a Generation» che è stato lo slogan dell'Olimpiade di Londra. E sa molto concretamente di ripresa: rialzati l'Italia, e comincia a correre...

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mai un atleta professionista Usa aveva rivelato la propria omosessualità. Anche Obama applaude

Collins, storico coming out "Sono gay e gioco nella Nba"

La rivoluzione
La forza me l'hanno data le bombe a Boston. Tutto può cambiare in un istante, perché non vivere sinceramente?



Il messaggio
Il numero di maglia 98 ricorda l'anno delle torture a uno studente gay del Wyoming. Ora mi preparo al peggio



Jason Collins, 34 anni

ALESSANDRA RETICO

Le parole per dirlo le ha trovate da poco, ma è tanto che le cerca: «Sono un centro Nba di 34 anni. Sono nero. E sono gay». Ha degli occhi bellissimi Jason Collins, a guardarli capisci quanta storia c'è dentro, una luce strana, di qualcosa che muore poi nasce davvero. «Non puntavo a diventare il primo atleta dichiaratamente omosessuale in uno sport di vertice in America. Ma visto

Ha 34 anni, è nero, ha scritto lui stesso la sua vicenda pubblicata da Sports Illustrated

che è così, sono felice di cominciare la conversazione». Parla molto, prima non poteva, non sapeva come. «Poi le bombe a Boston mi hanno dato ulteriore forza: non c'è un momento perfetto, le cose possono cambiare in un istante, allora perché non vivere sinceramente?». Quel sorriso

sulla copertina di *Sports Illustrated*, la scrive lui stesso la storia che nessuno ha avuto il coraggio di raccontare finora. Sul settimanale sportivo più prestigioso negli Stati Uniti. Nel paese di un presidente nero che si batte per i diritti degli omosessuali ma dove certimili, divigore, dimachismo, specie nello sport, sono ancora barriere. La Casa Bianca apprezza la scelta di Jason: «Gesto coraggioso quello di Collins, un altro esempio di progresso ed evoluzione negli Usa dove cresce

nella gente maggiore sensibilità verso i diritti e i matrimoni gay». Ma dove nei prossimi mesi la Corte Suprema si esprimerà sulla validità o meno delle nozze tra omosessuali ammesse in una decina di stati. E questo Collins proprio no, non ce la fa a sopportarlo: «Nove giudici a decidere della mia felicità».

Primo atleta a uscire allo scoperto mentre è ancora in attività, giocatore del massimo campionato di basket al mondo, quello dei LeBron James nei poster nel

le camerette. Kobe Bryant la stella dei Lakers, pop star che finisce anche sulle merendine: «Orgoglioso di Jason. Non bisogna soffocare se stessi per l'ignoranza degli altri». Nero anche Spike Lee, tifoso sfegatato dei New York Knicks: «Jason ha appena fatto una cosa meravigliosa, siate sempre voi stessi». Collins adesso è sul mercato, nell'ultima stagione ha giocato con i Washington Wizards e i Boston Celtics, sei squadre in dodici anni, due finali Nba con i New Jersey Nets: «Con

sù la maschera: per lealtà ai miei club. Ma nessuno vuole vivere nella paura». Quella di tradirsi. «Ma avevo la maglia numero 98: l'anno in cui hanno torturato e ucciso uno studente gay del Wyoming».

Clinton lo conoscono, Jason, la figlia Chelsea era sua compagna a Stanford: «Un ragazzo che merita sostegno e rispetto». Quello che faticosamente ha trovato Martina Navratilova, una pioniera del coming out, nell'81, quando si trasferì in America:

«Ben fatto Jason, sei coraggioso». Luis spera ma chissà. «La sincerità non può disarmare completamente il pregiudizio. Spero per il meglio, ma mi preparo al peggio». È single Jason. Di buona famiglia, cattolica. La nonna materna dall'arurale Louisiana, la zia Teri giudice a San Francisco, la prima alla quale l'ha confessato «sentendomi per la prima volta col bottono della cerniera spento: mi sono sentito proprio nella mia pelle, lei mi ha risposto con dol-

Reazioni entusiaste dalla Casa Bianca a Bryant: "Fiero di te". Navratilova: "Sei coraggioso"

chezza che lo aveva sempre saputo». Ha un fratello gemello, Jarrod, anche lui ex Nba, cui ha detto solo l'estate scorsa chi era davvero: «Da ragazzo io non ero attratto dalle donne. La sincronia gemellare è saltata presto». Non il sentimento dell'essere Jason, il campione finalmente gay.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso

PAOLO BERIZZI

MILANO — «Scimmia congolese». «Governante puzzolente». «Negra». «Negra anti-italiana». «Vile essere». «Faccetta nera». E poi: «Il giorno Nero della Repubblica», con sotto la sua foto. Fino a un «ministro bongha bongha» (il copyright è del fine pensatore leghista Mario Borghesio che Cécile l'ha già ribattezzata «faccia da casalinga», «scelta del cazzo», una che è arrivata lì «perché si sarà arruffinata qualche gerarca del Pd»). Sembra il triste copione di un film già visto: in piazza, a scuola, negli stadi. In osteria. Ma siccome l'odio beccero e razzista non dorme mai - richiede solo tempi tecnici per sedimentarsi - contro Cécile Kyenge, neoministro della Repubblica italiana per l'Integrazione, arriva ora l'anatema della rete nazifascista. Non la storia, non la capacità e le competenze. Il colore della pelle. La

Le pesanti offese contro il neoministro di colore su Stormfront, Duce.net, Facebook. «Aprirà la strada a tanti fratelli d'Italia abbronzati»

“Kyenge zulù”: insulti razzisti sui siti della galassia nazi

discriminante razziale che muove la follia formato web dei «leoni della tastiera». Sul profilo Fb del «Movimento nazional socialista dei lavoratori» (il clone del partito di Hitler, 1.002 fan), tra un'immagine delle SS e il monito «l'Europa è bianca», campeggia la foto del medico oculista di origine africana. «La congolese offendet l'Italia: dice che la nostra è ormai una società meticcia, e bisogna prenderne atto». Noi invece - recita un post firmato *mcm* - prendiamo atto della dichiarazione di guerra verso la nostra identità e diciamo a questi *vili esseri* che noi non ci arrenderemo...». Un altro link rimanda al portale «Identità.com». A un altro raffinato ragionamento. «Era inevitabile che il punto più basso della storia repubblicana fosse segnato dalla presenza del primo ministro non-italiano e negro della Storia d'Italia». In principio era stato il «niet» della Lega contro il ministro che



favorisce i clandestini». Ma la deriva razzista doveva ancora esplodere. Eccola. È vero, è affidata alla caducità stupida della rete: però è un segno del clima d'odio diffuso (che non fermenta solo nella mente del disoccupato

“Questa è una dichiarazione di guerra alla nostra identità: meglio emigrare”

Il leghista Borghesio: lei è una bongha bongha, una scelta del c...

Cécile Kyenge

Luigi Preiti, è anche razziale). La «scimmia congolese», come la chiama «Gamma camicia nera» sul forum «Il Duce.net», aprirà la strada a «tanti nuovi fratelli d'Italia, ben abbronzati. Ma che cazzo è successo al Paese?». Risponde il

«soldato San Marco». «Uno schifo... ci mancava la *negra*». «Ricordiamoci faccetta nera», è il consiglio di un altro utente del forum «benitomussolini.com».

L'assioma del dibattito ospitato da «termometropolitico» è «il governo Letta è un vero *letta-maio*». La colpa è sua, della Kyenge. «Negra e anti-italiana». «Zulù». «Governante puzzolente». A tal punto che c'è chi sta già «preparando i biglietti per la Russia». Solo temporaneamente inaccessibile il sito della sezione italiana di «Stormfront» (il movimento che inneggia alla superiorità della razza bianca, quattro militanti nostrani condannati per istigazione all'odio razziale) tra i più scatenati ci sono i seguaci del «Movimento fascista italiano». «Che sia stata nominata come ministro di questo cosiddetto ministero una negra sposata con un italiano (deve essere un dispettato) la dice lunga...», scrive sul

suo blog (pezzo «linkato» dal Mfi) il professor Pietro Melis. Che va in affondo mettendo in dubbio, per supposta inferiorità razziale, la professionalità del neoministro. «Vifareste operare da questa oculista “di colore”?», si chiede l'autore del testo «Scontro tra culture e metacultura scientifica». Il pezzo forte, si fa per dire, è la chiosa finale, anticipata da una personale interpretazione della fotografia del giorno del giuramento nella quale «la ministra negra si trova coccolata e privilegiata tra Letta e Napolitano e ha la precedenza su tutti gli altri ministri». «Questa folle» - la bolla il Melis -, «è venuta a comandare in casa altri... Perché non è rimasta nel suo Congo in mezzo alla guerra civile?...». Ce n'è abbastanza per chiedere l'intervento della polizia, fa notare Gennaro Gatto dell'Osservatorio sulle nuove destre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“Io, minacciato di morte sull’Everest” gli sherpa pestano l’italiano dei record Rissa con le piccozze a 7 mila metri, Moro in fuga: “Ho rischiato grosso”

Corriere della Sera Martedì 30 Aprile 2013

LEONARDO BIZZARO

UNA rissa a settemila metri non s’era ancora vista, sulle montagne più alte della Terra. Ci fosse anche stata, non era mai finita in poche ore su ogni sito d’alpinismo, su Facebook e Twitter, commentata in tempo reale come uno scontro da stadio. L’incolpevole Everest ha dovuto assistere anche a questo. Protagonisti, da una parte, due tra i più forti e famosi «himalayisti» del momento, Simone Moro, bergamasco, e lo svizzero Ueli Steck, e dall’altra i portatori d’alta quota che in questi giorni stanno attrezzando la via normale verso il tetto del mondo con chilometri di corde fisse, in previsione del solito assalto delle spedizioni commerciali. Un assedio che quest’anno, sessantesimo anniversario della prima salita, si prevede più massiccio del solito.

L’affollamento degli alpinisti della domenica, che pagando una cifra attorno ai ventimila euro

8.848	5.656
METRI L’Everest è stato scalato per la prima volta nel 1953 da Edmund Hillary e Tenzing Norgay	SCALATORI Quanti hanno raggiunto la vetta dal 1953 fino al 2011. Nel 2012, si sono aggiunti altri 550 alpinisti

be urlato, alzando poi la piccozza per colpirlo. L’intervento di Moro ha evitato il peggio, ma la discussione è proseguita sempre più accesa. Poi la decisione di abbandonare il campo 3 e scendere. Quando anche i tre alpinisti hanno raggiunto il campo 2, sono stati attaccati da un centinaio di sherpa, «diventati improvvisamente aggressivi, non solo tirando calci e pugni ma anche lanciandoci sassi». Qualcuno li



219	8 ore
MORTI Gli alpinisti vittime di incidenti durante i tentativi di scalata, fino al 2010	RECORD Il 21 maggio 2004, Pemba Dorje Sherpa ha stabilito il primato di velocità in salita con utilizzo di ossigeno

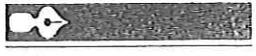
avrebbe pure minacciato di morte, se non fossero andati subito via. Un coltello in mano a uno sherpa ha colpito Moro sulla cintura dello zaino. Moro, Steck e Griffith sono scesi ai 5.300 metri del campo base e ieri pomeriggio un lungo meeting tra loro, gli sherpa, le autorità nepalesi e i rappresentanti di molte delle spedizioni che stazionano ai piedi dell’Everest ha provato a mettere in chiaro l’accaduto. Gli alpinisti

avrebbero intanto ricevuto le scuse degli sherpa che li hanno aggrediti. «Cose dell’altro mondo», commenta Moro collegato con l’Italia. Griffith, e probabilmente anche Steck, avrebbero deciso di abbandonare il Paese. Moro, che all’inizio della stagione ha trasferito dall’Italia un elicottero per collaborare con l’Himalayan Rescue Team, il corpo di soccorso alpino himalayano, potrebbe invece fermarsi per lavorare con loro.

In cento contro gli alpinisti, poi la mediazione delle autorità e la riconciliazione

Ma nell’incontro di ieri si sarebbe aperto uno spiraglio e forse il team italo-elvetico-statunitense può ancora decidere di continuare con il tentativo di salita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



COLPA DI FRETTA E DENARO

di FRANCO BREVINI

L’aggressione degli sherpa agli alpinisti sulle pendici dell’Everest è un evento tristemente emblematico. Proprio nel sessantesimo anniversario della conquista del tetto del mondo, giunge al termine e nel peggiore dei modi, appunto in una rissa, l’antico rapporto tra cliente e guida. Nei gesti minacciosi delle più celebri guide degli ottomila naufraga il mito del montanaro come campione di abnegazione, saggezza, coraggio, altruismo. Quando il mito, in fondo ottocentesco, della guida disposta a dare la vita per il proprio cliente stava ricevendo i primi colpi sulle Alpi, proprio gli sherpa sui giganti di ghiaccio dell’Asia erano sembrati rinnovare, sia pure in una prospettiva di paternalismo coloniale, quel sogno di fraternità sportiva e di obbediente dedizione. E invece in mezzo secolo si è giunti alle mani e alle minacce di morte. Perché? Mentre violava le ultime frontiere dell’esplorazione umana, l’alpinismo ha importato nel regno incantato di Shangri-La una peste, che ha lentamente corrosato usi, tradizioni, lealtà del popolo più mite del mondo. Ci hanno colpito gli Internet point a Namche Bazar e al campo base dell’Everest, ma in gioco c’era qualcosa di più sottile e sfuggente. C’erano il denaro, la competizione, la fretta, che l’Occidente ha appeso, assieme ai propri sogni e alle spedizioni commerciali, sui fianchi delle più grandi montagne del mondo. Così un incrocio su una parete di ghiaccio a 7.500 metri ha scatenato la stessa violenza di una rissa da sorpasso o da stadio. Non era mai successo neppure sulle Alpi. E il mondo ci è apparso una volta di più tristemente omologato.

La lite dopo che sui portatori nepalesi è caduta una lastra di ghiaccio

provano a farsi trascinare in vetta, confligge con chi invece punta in alto fidando nelle sole proprie forze, gli atleti dell’alta quota come Moro e Steck che assieme al fotografo statunitense Jon Griffith avevano in progetto l’apertura di una via nuova sul versante più trafficato dell’Everest, quello a sud. Un itinerario che ancora non avevano svelato, preferendo al momento acclimatarsi per puntare poi su una salita veloce com’è nelle loro abitudini. Ma tra il campo 2 e il campo 3 della via normale, sabato mattina, s’è sfiorata la tragedia. Sul sito di Simone Moro un comunicato spiega come un gruppo di diciotto sherpa d’alta quota abbia aggredito i tre alpinisti quando questi hanno attraversato le corde appena fissate sul ghiaccio per raggiungere la loro tenda a 7.300 metri. C’era già stato qualche attrito più sotto e Moro aveva assicurato al capo degli sherpa che loro sarebbero saliti senza utilizzare le corde e soprattutto non interferendo con il lavoro dei nepalesi.

Un’incomprensione fra i due gruppi, forse qualche pezzo di ghiaccio staccato dai ramponi o dalle piccozze del team di Moro e caduto sugli sherpa sottostanti, ha scatenato la reazione del capo, che si è calato rapidamente e ha avuto per primo una lite con Steck. «Perché mitocchi?», avrebbe

Presentato ieri il Rapporto Osservasalute: grido d'allarme sui tagli e sulle nuove emergenze ai tempi della crisi. Bisogno sociale, invecchiamento, sedentarietà, bere smodato tra giovanissimi, aumento nell'uso degli antidepressivi. "Come nel crollo dell'Urss?"

la Repubblica
MARTEDÌ 30 APRILE 2013

Sanità

Paradosso italiano stili di vita sbagliati ma più longevi



MARIAPAOLA SALMI

La crisi economica morde la salute degli italiani. Stretto tra il contenimento forzato della spesa pubblica e la capacità di rispondere alle attese e garantire l'equità, il sistema sanitario nazionale rischia il collasso, aggravato dal peggioramento dello stile di vita della popolazione e dalle squilibrazioni regionali in fatto di performance sanitaria. L'Italia cresce poco, solo grazie agli immigrati, e invecchia terribilmente. Le nascite sono di nuovo in flessione, appena un figlio (1,39) per donna in età fertile ma la fecondità delle straniere è doppia; gli anziani e i "molto" anziani avanzano (un italiano su cinque ha più di 65 anni) e vivono soli (uno su quattro); in ripresa le migrazioni da Basilicata, Calabria e Campania. Eppure nel paese dei paradossi, si vive sempre più a lungo: Bolzano strappa alle Marche il primato della longevità maschile (80,5 anni); l'attesa di vita è in risalita per i maschi con una media di 79,4 anni mentre le femmine con una speranza media di 84,5 anni iniziano a perdere terreno;

scende la mortalità per malattie cardiovascolari e tumori, c'è perfino un incremento dei trapianti e delle donazioni al Centro-Sud. Dunque, per adesso la salute degli italiani tiene. Quanto durerà? Il professor Walter Ricciardi, direttore dell'Osservatorio Nazionale

sulla salute nelle regioni italiane, che ieri ha presentato all'Università Cattolica di Roma la decima edizione di Osservasalute 2012 (l'annuale Rapporto che analizza lo stato di salute del Paese e la qualità dell'assistenza sanitaria), non ha dubbi: «Stavolta il Rapporto descrive un'emergenza, la nostra popolazione è a rischio nonostante si registrino ancora buone condizioni di salute a dispetto delle difficoltà economiche e delle cattive abitudini dei cittadini; oggettivamente è difficile spiegare il fenomeno in parte dovuto al patrimonio di salute accumulato dagli italiani, quel che possiamo dire è che tra qualche anno potremmo vedere compromesso il benessere della popolazione, non dimentichia-

I SERVIZI

CONTI IN ORDINE ED EFFICACIA OK VAL D'AOSTA, MALE ABRUZZO

I conti in ordine non si traducono per forza in buone cure. Così Osservasalute che ha valutato le performance sanitarie, vale a dire il livello di qualità dell'offerta e dell'accesso ai servizi su alcuni parametri. Esempio la Provincia di Bolzano e l'Abruzzo: a fronte di bilanci di spesa positivi hanno livelli bassi e medio-bassi di efficacia. D'altra parte Liguria e Basilicata con i conti in rosso vantano livelli medio-alti di efficacia delle cure. Chi coniuga conti in ordine ed efficacia è la Valle d'Aosta, all'estremo Calabria e Sardegna; per Marche e Liguria buon livello di accessibilità ai servizi e di soddisfazione dei pazienti. Resiste, però, il divario Nord-Sud

(mp. s.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

mo quanto accaduto in altri paesi europei e nell'ex URSS dove oggi la probabilità che un giovane ventenne festeggi il 65° compleanno è dimezzata — dice Ricciardi — da noi aumentano le fasce di popolazione a rischio sia per l'invecchiamento, sia per la quota di popolazione immigrata che per la mancanza di risorse e il disagio sociale provocano sofferenza e limitano l'accesso ai servizi sanitari».

Lo scenario è chiaro: gli italiani sono sedentari (il 40% della popolazione non fa alcuna attività fisica); consumano poca verdura e frutta, la tendenza è verso alimenti pronti, supercalorici e grassi; aumentano sovrappeso e obesità che riguardano nel complesso il 46% della popolazione; il consumo di alcol è il dato più preoccupante specie tra i giovanissimi e i giovani adulti de-diti ai comportamenti a rischio quali il bere per ubriacarsi; stabile il fumo, in costante crescita il consumo di farmaci antidepressivi. A questo si aggiungono i tagli a pioggia su posti letto, strutture e personale per il contenimento della spesa sanitaria pubblica cresciuta nel 2011 di un punto percentuale (la più bassa d'Europa) mentre la

spesa privata è salita del 20%, e la riduzione dei finanziamenti al Servizio Sanitario Nazionale di 8 miliardi di euro a partire dal 2013 per arrivare a 11 miliardi nel 2015, senza contare le Regioni in deficit con piano di rientro.

«L'esperienza dice che se la crisi economica persiste si vedranno gli effetti sulla salute della popolazione — commenta Alessandro Solipaca, segretario scientifico dell'Osservatorio nazionale sulla salute nelle regioni italiane — il trade off vale a dire la spinta all'attenzione ossessiva dell'efficienza a tutti i costi, intesa come capacità di ottimizzare al massimo le risorse disponibili, farà saltare il sistema di cure e il suo principale indicatore, l'efficacia ovvero i risultati in termini di salute».

Razionare riducendo i servizi può generare un impatto negativo di medio periodo sullo stato di salute della popolazione. «La sofferenza economica — commenta Solipaca — minaccia di intaccare i livelli di tutela del sistema e di renderlo definitivamente insostenibile».

DOMANI

C'è Vivicità fra podisti e canottieri

ROMA (m.bon.) Domani si corre Vivicità-Vivifiume, edizione capitolina della corsa podistica Uisp già disputata in simultanea il 7 aprile in 35 città italiane. L'ok è arrivato dopo il grande lavoro di pulizia fatto da volontari Uisp e operatori dell'Ama lungo le sponde del Tevere invase da sterpaglie e detriti. «Con le idrovore e a forza di braccia - spiega Gianluca Di Girolami, presidente Uisp Roma - abbiamo rimesso in sesto banchine purtroppo sempre più degradate. Anche i 1.700 metri di percorso sterrato a Testaccio saranno in condizioni eccellenti».

La corsa si svolge interamente lungo le banchine golenali del fiume, sulla distanza del quarto di maratona (10,548 chilometri). Partenza alle 10 dalla sponda destra sotto Ponte Margherita, arrivo in banchina sinistra a Ponte Sant'Angelo: una lunga discesa e risalita da Prati a Testaccio e ritorno. Le iscrizioni saranno aperte anche domattina (per i non tesserati tracciato ridotto di 4 chilometri).

Ottime notizie anche sul fronte nautico. In abbinamento alla podistica, numeri record (25 equipaggi) per la Coppa Anellone riservata agli otto misti (quattro uomini e quattro donne selezionati dal bronzo olimpico Bruno Mascarenhas), ben otto Dragon Boat e cinquanta imbarcazioni che scenderanno il Tevere dall'Umbria nell'ambito di una regata internazionale.

Fuori Roma, debutta la MagicLand Run al parco divertimenti di Roma Valmontone. Info www.romaroadrunnersclub.it.